

Testimone: Nazareno Beltrami, sindaco di Calitri nel 1980.

Intervistatore: Anna Maria Zaccaria.

Luogo e data dell'intervista: Calitri, Ufficio Comunale, 7 Febbraio 2013.

Supporto operativo: Pierluigi Pisani.

Note di contesto: L'intervista è stata svolta in un ufficio comunale a Calitri, all'incontro era presente l'attuale assessore alle attività produttive, Giuseppe Di Guglielmo (contatto attraverso cui è avvenuta l'intervista), che interviene durante l'intervista per chiarire meglio alcune questioni.

Nazareno Beltrami: Avevo fatto mano, mano un poco di carriera perché a primo impatto uno ... era tutto diverso, però mano mano ... Ho fatto per due anni e mezzo il vicesindaco, nel 70-75. Poi sono stato a riposo per 5 anni e non mi volli più candidare e poi mi ricandidarono di nuovo capolista del comune di Calitri.

Anna Maria Zaccaria.: La sua attività principale, qual era? Lei mi ha detto che era commerciante.

NB: Ero commerciante di macchine agricole e di campi, tenevo una bella attività, tenevo 7-8 dipendenti forse anche di più ...

AMZ: Allora la notte del 23 Novembre che cosa si ricorda, dov'era quella sera?

NB: ero al circolo dei miei amici, giocavamo a carte neanche a farlo apposta, e mi ricordo che quando cominciò a tremare subito capii che era un terremoto e ci buttammo tutti fuori, però dov'ero, dentro, non successe niente. Naturalmente la prima cosa che feci scappai verso casa per vedere, siccome avevo due figlie piccole e mia moglie, che stavano in piazza qui, ora la casa non ci sta più. Perché durante il terremoto la casa sì, aveva avuto qualche piccolo danno però era a posto, si era mantenuta in piedi perché era stata rifatta; se non che durante la notte poi venne una frana e casa mia scese di oltre un metro e mezzo. Quindi dopo il terremoto, durante la notte tra il 23 e il 24.

AMZ: Perché la casa era sul pendio?

NB: sì, stava qua in la piazza adesso è stata tolta perché se n'era scesa per intero, di danni in effetti dentro ce n'erano ben pochi, però se n'era scesa non c'era più stabilità e naturalmente accompagnai i miei figli alla casa di mio padre su Corso Matteotti. Loro si misero dentro un pullman, trovarono una sistemazione per la notte del 24 e cominciò tutto. Una confusione tale, per due giorni non arrivò nessuno perché non si riusciva a comunicare.

AMZ: Sono crollate molte case a Calitri?

NB: case vere e proprie non ne sono crollate poche perché secondo me erano fatte a regola d'arte.

AMZ: in che cosa erano, in muratura?

NB: tutte in muratura poi c'erano la parte nord, diciamo nord, di Calitri; là era fatto tutto in cemento armato, là pochissimi danni.

AMZ: Quanti abitanti aveva Calitri?

NB: Allora avevamo 6617-18, dipendeva. Cioè, Calitri ha avuto 5 morti con l'avvento del terremoto. Non ci sono stati molti morti, perché come vi avevo detto le case erano fatte bene, soltanto che si avviò questa benedetta frana che se ne parlò anche nel 1958-60, in cui noi tenevamo un deputato qua, Scoca, l'onorevole Scoca che era avvocato generale dello stato e deputato, fu anche ministro, senza portafoglio all'epoca, e

aveva chiamato, a suo tempo quando appena fu eletto deputato, un geologo, un certo Guccini professore ordinario di Napoli che mise in evidenza che qualora fosse successo un terremoto si avviava sta frana. E mi ricordo che allora era sindaco l'avvocato Crocella, st'avvocato Crocella ci fece tutta un'ordinanza di sfratto qua, tutto Corso Matteotti, la parte che ... perché quello comincia dal castello, la frana è cominciata stretta e poi si allarga tutta quanta fino allo scalo (*ferroviario*) di Calitri; infatti, successe quello che diceva sto' geologo. A suo tempo tutti questi tecnici locali, che maggiormente erano quasi tutti geometri, perché di ingegneri all'epoca ce n'erano pochi, e altri tecnici i geologi e quelle cose là, lo pigliarono quasi per... che aveva scritto delle scemenze. Invece, è risultato quello che ...

AMZ: Quindi fece più danni la frana?

NB: Sì, che il terremoto in sé per sé.

AMZ: Quali sono le cose che avete fatto in quella situazione?

NB: Abbiamo cercato prima di tutto trovare dove mettere tutta questa gente che era stata danneggiata. Una parte la portai ad Aquilonia che ci ospitarono, siccome Calitri dice che nel 1930 fece il terremoto ad Aquilonia che lo distrusse - che all'epoca si chiamava Carbonara non Aquilonia - e ospitarono un centinaio di persone forse anche di più e un altro centinaio li ospitarono a Lacedonia, nell'amministrazione di Lacedonia.

AMZ: Quindi le strade erano percorribili, riuscivate a muovervi?

NB: Da questa parte qua sì, ma dalla parte per scendere giù allo scalo no, perché durante la frana la strada si gonfiò, allora non si poteva camminare, per scendere allo scalo si doveva scendere a piedi.

AMZ: Per questo motivo portavate le persone dall'altro lato?

NB: Sì, dall'altro lato, ma perché si misero a disposizione, perché nel 1930 Calitri ospitò Aquilonia. A Calitri allora, in considerazione, noi restammo senza luce, senza acqua, senza fogne senza tutto, non funzionavano più le fogne né niente, e così discorrendo; una parte li portammo ad Aquilonia, poi n'ata parte poi li portammo in tre quattrocento persone all'edificio scola ... delle scuole medie, che andammo prima all'edificio, andammo a vedere che non era successo niente e la notte in piazza con la camionetta dei carabinieri caricavamo sta gente e li portavamo là; ma non c'era niente, c'era solo il potersi mettere sotto a un tetto, cioè non c'erano letti, non c'erano brande, non c'erano materassi, era diventato nu problema. C'era gente che aveva paura, io sono entrato per vedere che durante la notte che era successo, ho girato Calitri intera so' stato al Castello, giù, a Santa Lucia, dove pigliammo delle fascine, legna di gente comune che tenevano depositate, facemmo dei falò pe' ce riscaldà (*per riscaldarci*); la notte era quella che era. Poi dopo due giorni arrivò un battaglione, da come si chiama ... del Genio mi pare che era da Foggia, che venivano qua a trovare come si chiama là ...

AMZ: Vennero a mettere le tende?

NB: No, allora la Protezione (*Civile*) non esisteva, anzi oggi come oggi, mi fa piacere che è sorta che come si è visto al terremoto di Aquila e così via discorrendo sono intervenuti. Qua mettemmo delle tende ma erano tutte, come si chiama ... certi tedeschi erano di religione luterana che misero una ventina di tende che furono occupate ma poi trovammo la sistemazione, tutta quella parte nuova, ognuno ospitò, uno, due, dieci, che so' tanti là, mettemmo delle coperte per terra e dormivano.

AMZ: Quindi il paese se l'è cavata un po' da solo?

NB: Ma tutti quanti, pensa tutta la provincia, che non eravamo organizzati, niente di niente, non è che con qualche cosa come la Protezione (*civile*).. pensate che seimila e tante persone non tenevamo neanche una macchina per poterli trasportare. Qua poi, dove mi avete pigliato (*dove lo abbiamo incontrato e preso in auto per andare al Comune*) a venire dalla piazza non si veniva più, perché là si avvallò e tutto era manuale, a piedi, non si poteva passare. Io poi ad onor del vero sono stato sempre presente qua e non mi sono mai

allontanato per cercare di tenere organizzato, di vedere, mentre io sono, mi reputo una brava persona, però mi reputo più una persona dura, cioè, dobbiamo prendere il toro per le corna non è che mettiamo a piangere e pensiamo che amm' risolto u' problema (*che abbiamo risolto il problema*). Io ho fatto cinque anni di amministrazione comunale dove qua non espropriavano i terreni, e questi erano di Tizio, questi erano di Caio quelli di Sempronio: non si poteva fare mai niente, pigliare il coraggio a due mani e far capire che dovevamo fare qualche cosa per risolverci. Poi ho anche criticato per esempio la Prefettura, perché la Prefettura quando successe il terremoto disse che qua non era fatto niente.

AMZ: Però poi c'era un Prefetto che rimossero...

NB: Sì, esatto e poi venne Caruso, una bravissima persona, molto vicina a noi come sindaci e come tutto, poi naturalmente qua c'era anche una questione politica a suo tempo. Qua al 99% dei paesi dell'Alta Irpinia e dell'Irpinia in generale eravamo tutti democristiani.

AMZ: De Mita, no?

NB: De Mita, ma neanche tanto, io non ero un demitiano ero un democristiano e basta. Insomma come Scoca a suo tempo. Naturalmente abbiamo dovuto ripigliare tutte le situazioni in mano, qua non si poteva stare, non avevamo un certificato, poi c'era tutta questa gente, i nostri compaesani che stavano fuori tra Milano, Torino, Rimini e cosa vennero a pigliarsi tutti i loro familiari, la gente anziana, e se li portarono, ci aiutarono a preparare qualche cosa. Le scuole non funzionavano, l'acquedotto pugliese non funzionava, tutte le istituzioni non funzionavano. Ci accampammo nella scuola media, un poco in una stanzetta dentro la Comunità Montana, insomma trovammo anche noi una sistemazione come amministrazione comunale e poi naturalmente avevamo un'opposizione che era ferrea nei nostri confronti, comunisti e socialisti a Calitri, poi in alcuni posti c'era pure un po' di centrosinistra a quell'epoca, a Calitri però era prettamente ... perché sinceramente ve lo dico io sono un po' allergico alla sinistra, anche se oggi hanno cambiato connotati che parlano di partito democratico, si pensano che stiamo in America.. Qua comunisti erano e comunisti sono! qua non è cambiato molto, democristiano eri e democristiano sei rimasto, può darsi anche che mi sbaglio io con la mia mentalità. Qualche volta che ragiono ... perché poi mi sono ritirato dalla politica, dopo una decina d'anni dal terremoto, perché ero anziano dovevo dare anche spazio ad altri. Poi fare cinque anni di amministrazione con il terremoto non è tanto facile!

AMZ: Avete avuto scontri politici in consiglio? Mi può raccontare qualche episodio?

NB: Qua tutto quello che si è fatto non era fatto bene, secondo loro, secondo l'opposizione. Naturalmente io ho dovuto fare l'esproprio per la zona industriale, esproprio per poter fare le case per i terremotati, esproprio per fare qui alcune istituzioni come la caserma dei Carabinieri ed altro. L'esproprio che poi non era concepito, perché io l'ho fatto pagare, io mica ho lasciato che questa gente che veniva da fuori ha fatto il proprio comodo suo: io in ogni posto ho messo il naso! e l'ho messo a fin di bene per la collettività non per me. Al suo tempo si faceva il sindaco, era una carica onorifica, onori e oneri, cioè era complicato, non è che io percepivo qualche somma, anzi debbo dire questo che io ho percepito, lo dico ai quattro venti, che io ho percepito in questi anni, ma non dal comune, io non è che ho preso stipendio dal comune, mi sono stati dati da Zamberletti 12 milioni, ho percepito, in cinque anni. E per andare a Napoli, perché si andava due, tre volte alla settimana, a Napoli, ad Avellino per trovare delle soluzioni in incontri che poi erano anche scontri alla Regione Campania, naturalmente si pensava che si andava solo con la macchina, si mangiava poi ... ci tenevo pure alla persona, non alla persona mia personale mica mi potevo portare ò sacchetto pe' mangia' cioè cercavamo pure di essere ... ma sempre nei limiti non nello spendere. Ho fatto l'interesse del comune a 360 gradi, non è che l'impresa è venuta qua e ... pensa io ho litigato con i pompieri, con un camion che mandò la Prefettura, un camion con escavatore, la pala meccanica arrivò e questo qui portò una parcella di una quarantina di milioni forse anche di più; dice che aveva fatto per rimuovere in qualche posto per fare passare con i camion e con le macchine, e io li ho liquidati con tredici milioni invece di sessanta milioni. Poi sa c'erano tutte quelle cose pendenti che ho portato a termine ... penso eh ... Le debbo dire un'ultima cosa, che dopo venti anni e più, il sindaco di sinistra, un certo Marchitto, mi ha voluto dare una pergamena in ricordo del terremoto. Perché noi a suo tempo eravamo, lui consigliere di minoranza ed io sindaco e mi ha fatto una pergamena di ricordo, di come mi sono comportato, perché ricordo sempre quello che mi disse un fratello di mio padre, che andai dove c'era sta frana che era là dove abitavano, andai a vedere "che fai qua, qua te ne

devi andare” (*risposta*) “e dove me ne debbo andare” e lo portai in campagna, in una campagna qua vicino e mi disse una cosa sola “non fare come fece il sindaco del 1910, la prima arma fu la fuga: si dimise” disse “mò devi dimostrare chi sei, che sai fare e come ti comporti”. E mi diedero questa pergamena ...

AMZ: Una bella soddisfazione!

NB: Certo! Dopo vent’anni, dall’opposizione non dalla democrazia cristiana. La democrazia cristiana mi ha anche combattuto non è che ... qua pensavano che tutto si poteva fare, si pensava che con la famosa legge 10.10 si poteva aggiustare qua e là. Io ho fatto le cose come si devono, non ho avuto un rilievo dalla Corte dei Conti, non ho avuto un rilievo da nessuna parte, che io i soldi pubblici, anche se potevo..., mi sono stati dati anche a titolo forse personale, perché sapevano con chi avevano a che fare: senza documenti, mi facevano una carta scritta, una ricevuta da Tizio tanta soldi e li avevano messi sul banco di Napoli, poi mettemmo a posto la situazione.

AMZ: Dopo quella notte del 23 novembre lei quando è riuscito, in qualche modo, a riunire il primo consiglio?

NB: Dopo una quindicina di giorni, nella scuola.

AMZ: Le prime decisioni che avete dovuto prendere quali sono state, com’è andata?

NB: Com’è andata: è andata di scontro, non di incontro, perché io ad esempio facevo, io sono molto pratico, io dicevo a loro, quelli che erano all’opposizione, i terremoti, le guerre, le pestilenze portano disagi ma poi portano anche benessere; ma il benessere non è che si prolunga all’infinito, arriva un certo punto in cui poi si chiudono gli sportelli. Ho voluto fare tutto come si chiama ... misi a disposizione qua tutti i tecnici locali, tutti sti ragazzi che erano qua che mò so’ passati, facevano parte quindici persone della 285, creare una infrastruttura per poter fare il documento e così via discorrendo, perché non c’era più il comune. Poi la gente ti chiedeva documenti a destra e sinistra che dovevano fare le pratiche (*per accedere al contributo per la ricostruzione, previsto dalla legge 219/81*) come si chiama là..., io sono stato sempre con tutti, ho litigato con quella gente con quella gente caparbia, ho litigato bene, però quello che tengo da dire è che io ho fatto quattro, cinque cause, perché a Calitri ci stava un certo Aiello, un ragazzo che contestava tutto di tutto a tutti.

AMZ: Era nel consiglio?

NB: No, era un cittadino qualsiasi, ma faceva volantini che poi risultavano che erano fasulli, non è che erano campati su qualche cosa, perché anche per dare tutte quelle udienze che sono arrivate dallo Stato, cioè chi era terremotato che aveva avuto tanti danni di dieci milioni riceveva tre milioni. Qua non è che sono stati dati a tutti i tre milioni, sono stati dati a chi effettivamente.... Io con tre guardie che tenevo li ho investiti notte e giorno a fare i sopralluoghi, se era vero, se non era vero, se si era rotta la televisione, qualcuno diceva “no, io la televisione l’aggio (*l’ho*) buttata”, allora niente: venivano debellati senza mezzi termini! veniva pure a gridare perché voleva fa’..., ma non è che ci ricavava qualcosa.

AMZ: Quindi lei ha avuto anche degli scontri con la popolazione?

NB: Io, mentre ero umano sono stato anche autoritario, non solo con i cittadini di Calitri, con la Regione maggiormente, che io ho avuto a che fare con tre, quattro presidenti della Regione Campania ...

AMZ: Questo nella fase di ricostruzione?

NB: Ricostruzione ... perché poi naturalmente dove fu fatto il progetto per risanare Corso Matteotti e via discorrendo, là c’era una commissione fatta da me come sindaco, solo io, poi c’erano tre o quattro professori universitari, poi c’erano tutti sti funzionari della Regione: erano una ventina ed io certe volte chiedevo a determinate persone che componevano la commissione, professori universitari, ”ma che professori siete?”, “sono professore di Lettere ..” “ e che centri tu qua?!” io gli ho detto anche questo, anche agli assessori io ho fatto certe lavate di testa perché tante cose che sono state risolte sono state risolte soltanto con meno garbo. E poi qua, venivano qua, questi componenti sia della commissione che politici, comunisti, socialisti,

democristiani e altri che erano a Napoli; là si mettevano sotto braccio, qua venivano e mettevano zizzania uno contro l'altro! questo è quello che io facevo...

AMZ: Questa era una commissione nominata dalla Regione?

NB: Dalla Regione, a Napoli, venivano qua a fare i sopralluoghi e poi ci incontravamo a Napoli.

Giuseppe Di Guglielmo (Assessore attività produttive): I piani di recupero.

NB: Tutti i piani, non solo quello di recupero.

AMZ: E quali erano gli altri piani?

NB: C'erano, come si chiama là, PP, PT, PPT (*strumenti di regolazione urbanistica/territoriale*), piani regolatori.... a Calitri son passati 32 anni e il piano non c'è.

G.D.G.: ancora non c'è, siamo con un piano di fabbricazione.

NB: Ancora il piano di fabbricazione! noi demmo l'incarico a due architetti di Firenze per fare il piano regolatore, fu fatto il piano regolatore, tutto pronto, tutto fatto, tutto detto. Lo portai in consiglio comunale, e chi è ... e chi è ... e non si è fatto niente. Naturalmente pagammo settanta, ottanta milioni ai come si chiama, agli architetti. Arrivò in ultimo il piano regolatore, io pretesi che dall'opposizione, non è che pretendevo, gli chiesi "che dobbiamo fare con sto' piano regolatore?". Questo del piano regolatore è nell'interesse della collettività non è che io Nazareno Beltrami sono proprietario terriero, poi vi dirò un altro particolare che fui classificato come un grande terriero di Calitri che faceva gli interessi della snob di Calitri. Io tenevo due mila metri quadrati di terra. Ed allora io pretesi che dovevano quanto meno astenersi al voto, invece non fu così ed il piano regolatore non fu approvato, sono passate altre cinque, sei amministrazioni hanno tentato più volte ma non si sono riusciti.

AMZ: E perché non riusciva a passare?

NB: Non riusciva a passare perché l'opposizione si faceva trascinare dalla segreteria politica comunista che c'era nu' guaglione (*un ragazzo*) che mo' non mi ricordo come si chiamava, del partito comunista di Avellino, dove io ho avuto degli scontri con lui; il piano regolatore non è il tuo, è il nostro, di tutti quanti noi, non è che voi dovete venire a dire sì, no o né! qua se ci mettiamo d'accordo tutti quanti approviamo il piano regolatore, perché il piano di fabbricazione neanche a farlo apposta è stato approvato quando lui era vicesindaco nel '78.

G.D.G.: forse di 119 comuni della provincia di Avellino solo 10 hanno il piano regolatore.

NB: Ma tanto vedi che, a come si chiama, a Bisaccia, il problema del piano regolatore Salverino De Vito, che era sindaco e senatore, si dimise, fece venire un commissario per approvare perché diventava difficile qua. Era uno scontro prettamente politico, non era una questione che tu dici tu vuoi valorizzare di più questa strada, tu invece un'altra cosa. Io volevo valorizzate tutto per tenere contenti tutti, perché poi, mentre io vi sto dicendo questa cosa qua dovete tener presente che in cinque anni il sottoscritto non ha fatto una causa né con un privato, né con un'impresa, né con niente. Ogni cosa è stata trattata come si doveva; nell'interesse della comunità e del comune. Tutte ste imprese che volete denuncia' le chiamai tutte al dovere "vieni qua: qua o andiamo tutti a terra o tutti in carrozza, qua non si fa a chi sì e a chi no". Io non ho fatto una causa, ho fatto quattro, cinque cause ma le ho fatte con questo Aiello che vi ho detto che faceva volantini e così via, tano è vero che lo feci anche condannare, e mi dispiaceva pure perché era nu' povero fesso ... cioè non è che era fessacchiotto, era un diplomato però con tutta la sua teoria ...

AMZ: Però è possibile che questo piano regolatore toccasse qualche interesse dei piccoli proprietari?

NB: No, non toccava nessuno e perché vi dico questo? Il piano regolatore di Calitri, quando si doveva fare la nuova struttura la sopra ...

AMZ: Come avete fatto?

NB: E come abbiamo fatto, abbiamo fatto il come si chiama, il piano di fabbrica ... no, come si chiama il piano di zona per fare le case nuove. Il piano di zona, ci siamo messi di sana pianta per due tre mesi sulla cosa fino a quando lo abbiamo approvato. Finalmente fu approvato con 11 voti favorevoli e 9 contrari, perché tanta era la maggioranza; avevamo la proporzionale non la maggioritaria, naturalmente io sono un sindaco di 11 persone contro 9, tanto è vero che una volta uno dei miei votò contro ed io immediatamente mi dimisi, in seduta stante, perché non accettavo, io ho dialogato con tutti, sia con l'opposizione, sia con la maggioranza sia con chi mi contestava, con tutti, perché non mi vergognavo perché io credo di aver dato qualche cosa di serio a Calitri.

[breve interruzione dovuta a problemi tecnici]

AMZ: [...] i PIP (Piani per Insediamenti Produttivi) sono stati fatti a valle, penso?

NB: Sì, sì il PIP giù qui allo scalo.

AMZ: perché c'era lo scalo ferroviario qui, ma c'è ancora, la linea Avellino-Rocchetta, giusto?

NB: Sì, c'è ancora la Rocchetta-Avellino.

AMZ: Che però è chiusa?

NB: No, non è chiusa, ogni tanto ...

G.D.G.: no, è chiusa, è chiusa! l'anno scorso l'hanno chiusa definitivamente.

AMZ: Questo scalo ferroviario fu importante per voi?

NB: Fu importante perché portarono una ventina di vagoni e la gente andò lì dentro a dormire.

AMZ: Senta, con quali sindaci dei comuni vicini lei si vedeva più spesso, in questo periodo subito dopo il terremoto?

NB: io mi vedevo con tutti, anche con quelli della provincia di Potenza, perché poi neanche a farlo apposta, vede che sono un artigiano ,sono un commerciante, però tengo una dialettica molto facile e senza mezzi termini ad una persona che una persona che gli debbo dire, non è che nascondo che vado per le montagne di Caposele e poi vengo a Calitri: glielo dico direttamente non è che glielo devo mandare a dire da Tizio, Caio.

AMZ: Quindi anche con il sindaco di Potenza quando c'è stato il terremoto lei si è...

NB: Sì, sì con il sindaco di Potenza ma anche con Laviano, Pescopagano.... certe volte siamo andati a Roma, che ci venivano a chiamare per andare a Roma ed io allora ebbi uno scontro con l'allora..., era Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, con il sottosegretario alla Presidenza, che era napoletano, quello parlava tutto napoletano, io lo sapevo pure imitare, tra parentesi.

AMZ: E perché ha avuto lo scontro?

NB: e perché lui là disse “ io proprio oggi ho parlato con il Ministro Radi, che portava nei lassi di tempo il discorso della 219” ed io immediatamente lo interrompo, diciet (*dissi*) “ma vi pare na' cosa giusta che dovete

farlo nei lassi di tempo?! qua è una situazione critica! che noi quando rientriamo la gente vuole sapere che ammo (*abbiamo*) combinato qua, ca nun è che simo venuti a Roma per vedè di fa i bellimbusti, qua simo venuti perché amma portà notizie serie (*non è che siamo venuti a Roma per fare i bellimbusti, siamo venuti qua perché dobbiamo riportare notizie serie*), per bene, e come si deve andare avanti la cosa!” Io gliel’ho contestato anche a Spadolini che ... non è che l’ho contestato perché quello non sapeva neanche i problemi quali erano e come erano. Ci chiamarono a Sant’Angelo dei Lombardi tutti i sindaci del così detto, il cratere, ci chiamarono là e disse ...

AMZ: Chi ci stava là, qualche politico?

NB: C’era Salverino (*De Vito*), c’era De Mita, c’era Gerardo Bianco, ce n’erano parecchi dei nostri e poi c’erano anche quelli dell’opposizione, non è che c’eravamo solo noi.

AMZ: Dell’opposizione chi c’era, D’Ambrosio?

NB: ma neanche tanto, D’Ambrosio l’ho incontrato poche volte, ce n’era un altro che era senatore di Lioni, che mò non mi ricordo come si chiama, quelli mò’ so passati pure trentadue anni!!

AMZ: E perché vi chiamarono a Sant’Angelo, che successe?

NB: e perché era venuto sto Spadolini, che diceva certe cose nel senso inverso e diciet’ (*dissi*) “Preside’, ma lei che sta dicendo? Qua è diverso!” . Poi si mobilitarono tutti quanti, tutti sti tecnici che erano venuti per sapere come doveva andare ‘sta ristrutturazione, ‘sti piani di riqualificazione o ricostruzione dei fabbricati nostri, come si chiama ... Gli portai pure il giornale di stamattina, perché compravo pure il giornale per aggiornarmi a leggere; è vero che sono un uomo di poca cultura però a leggere..., adesso non ci vedo perché mi sono fatto anziano, tanno (*allora*) avevo 51 anni ora ne tengo 83 e mezzo; leggevo a.. come si chiama ... io certe volte me ne andavo nei prefabbricati, davanti la posta, non so se ha visto la posta, avevamo messo quattro o sei prefabbricati in lamiera, certe volte leggevo e non capivo. Allora che facevo: mi chiudevo dentro, la notte, e mi leggevo tutte le carte; io non sono mai andato impreparato ad un consiglio comunale e i consigli comunali iniziavano alle quattro dopo pranzo e finivano la mattina successiva e nessuno si doveva alzare, se l’opposizione restava, restava, se no andavamo avanti.

AMZ: Invece il rapporto con Zamberletti com’è stato?

NB: Zamberletti era una persona che prometteva a tutti e non teneva fede a tutto, io il primo appello che feci a Zamberletti... perché era fatto il terremoto, per cinque, sei giorni e nessuno ci cercava, naturalmente feci un appello e fui chiamato immediatamente a Napoli, dove stava Zamberletti alla Regione, no alla Regione alla Prefettura, là ci stava Zamberletti, a via Acton, là stava. E chiedevo geologi per vedè c’amma fa’ che n’amma fa’ (*per capire cosa fare, cosa non fare*), era una questione geologica non è che era una questione come si chiama..., arrivarono perlomeno una quarantina di geologi dopo due, tre giorni, ma erano tutti che volevano l’incarico, non è che erano venuti a vedè che era e che non era, e poi tutti a chiedermi la perizia che aveva fatto questo di Scoca. Allora io in un primo tempo sta relazione la davo, facevo le fotocopie e la davo, in un secondo momento non l’ho data più sta relazione perché notavo, quando andavo a leggere le loro relazioni, la loro relazione conteneva poche parole loro, conteneva tutti riferimenti a Guccini! allora così che era inutile che io gli davo la relazione.

AMZ: Ma poi questo problema della frana lo avete risolto, come lo avete risolto?

NB: Una parte è stata risolta perché sono stati fatti dei consolidamenti.

AMZ: Questo è accaduto quanto tempo dopo?

NB: dopo i primi tre, quattro anni cominciarono i primi lavori.

G.D.G.: Dall’88 forse, dall’87-88.

NB: Forse anche prima, verso l'84-85 si cominciò a muovere qualche cosa.

G.D.G.: C'eri tu quando iniziarono?

NB: c'ero io quando cominciarono a muoversi, i progetti erano stati fatti da come si chiama..., da svariate società; poi si trovò a Napoli ò pacc' (*il pacco*) dove sti benedetti progetti erano stati trovati aperti. Chi li aveva aperti, chi non li aveva aperti, partirono denunce a destra e sinistra, certo se li avete aperti li avete aperti voi, io mò so venuto l'aggio trovato apiert' e agg' smerzat pur' io nato poco pè vedè eh! (*io sono arrivato adesso, l'ho trovato aperto e ho rivoltato anch'io un altro poco per vedere*).

AMZ: Questi lavori da chi furono fatti, da ditte locali?

NB: no, no tutta gente di fuori. Dovevano fare le trivellazioni, qua hanno fatto le trivellazioni ed un giorno a Roma ...

AMZ: Dovevano fare i sondaggi?

NB: ma non so serviti a niente, sono stati solo soldi buttati al vento.

G.D.G.: Lui ha raccontato del centro storico e della delocalizzazione della frana che ci so state, questa frana nasce qua, hai visto dove siamo andati noi sul Corso, sotto erano tutte abitate quelle case, Vico Rotto fino all'Immacolata, giù, e lì c'è stato questo abbassamento impressionante di cinque, sei metri. Adesso è stata fatta una fascia di contenimento, di consolidamento .

NB: sono state fatte delle palificazioni.

AMZ: Ma non ci hanno costruito più abitazioni però?

G.D.G.: no, no, infatti questa parte qui nel piano di risanamento ...

NB: questa parte è stata abbandonata dai cittadini.

G.D.G.: mentre quest'altro versante che ha resistito alla frana è rimasta com'era, la veduta classica di Calitri è qua, perché il centro storico ha una forma quasi triangolare, una fascia, questa qui è crollata, l'altra ha mantenuto, qui quindi il piano di risanamento prevedeva tutto l'abbattimento, che adesso però è rimasta, hanno abbattuto solo alcune case.

AMZ: Quindi quella che si vede da lontano è la zona della frana?

G.D.G.: quella che si vede da sotto, quando sali sui tornanti, sì, sì.

AMZ: E ci sono ancora delle case che sono rimaste?

G.D.G.: sì, sì, sono abbandonate; dopo ti faccio vedere, sono rimaste come nel terremoto dell'80.

AMZ: Ed i lavori di consolidamento sono rientrati nella 219?

NB: sì, sì.

AMZ: E sono stati fatti da ditte specializzate?

NB: io a suo tempo feci, come si chiama là, fui chiamato a coso là, ad Avellino, a Mercogliano. Là c'era un ufficio preposto dalla Regione Campania e vollero fare tutta quanta la mappa del danno, proprio fatta come si deve. Calitri, quando fu stimato tutto quello che doveva avere, fu stimato 163 miliardi di danni e presentammo questa cosa qui. L'unico comune che aveva fatto la mappa del danno era Calitri, quando venivano a ritirarla, venivano due da Roma, uno era Ammiraglio, ma secondo me non lo era, quando gli

consegnammo i dati, perché quelli c'erano due dati, uno fatto a primo impatto, e l'altro più in là, perché quando passavano gli aerei che facevano foto aeree, le case erano lesionate ma la copertura non è che era ... logicamente loro facevano le foto aeree e allora pensavano che qua i danni erano stati accentuati, secondo loro. Allora venivano questi due tizi e vennero a prendere questa mappa del danno che dovevano portarsi a Roma, vennero qua e videro che i danni a Calitri che erano il 78% di danni, naturalmente dove eravamo accampati nella comunità montana di fronte al Bar, là stavamo bene, neanche una lesione.

AMZ: Perché quel lato non era crollato?

G.D.G.: allora: il centro storico era questa parte qui. Dopo, il paese si è sviluppato lungo la direttrice che va verso Bisaccia, lungo questa strada provinciale, diciamo così, quelle case, alcune, nella parte alta erano già.., dopo il terremoto del '30 ci fu una delocalizzazione di quella parte lì, poi è continuata subito dopo il terremoto (*dell'80*), che adesso, oggi, oggi, nel 2012 è il quartiere più popolato di Calitri. La zona delle scuole medie, ex macello, dove c'era la caserma dei Carabinieri, si è sviluppato tutto sull'altro fronte. E poi continuando lungo questa fascia; allora loro avevano individuato questa zona dove era stato fatto il piano di zona, le persone delocalizzate qui con la 219 hanno ricostruito là e quindi il paese si è allungato ancora di più verso giù. Il centro storico, oggi, si è quasi svuotato, una parte non agibile, diciamo così, mentre questo altro versante, nella parte bassa, vivono circa sette-ottocento persone. Mentre prima il paese era solo qui, era 4 mila, 5 mila persone.

AMZ: Quindi è un paese che ha vissuto la delocalizzazione però allungandosi verso il basso?

G.D.G.: si, e poi un po' nella parte bassa dove c'è la scuola, c'è l'ITC, dove c'è il campo sportivo, quindi diciamo c'è stata questa.. però la parte di delocalizzazione maggiore è avvenuta lungo questa direttrice, questa strada che va verso Bisaccia, ci sono una serie di villette..

NB: Ci sono tanti aneddoti che mano mano ti vengono in mente.....

G.D.G.: e poi c'è la fiera su nella parte alta che fu costruita nel novanta e .. la fiera interregionale che sono questi grandi capannoni, sempre lungo questa strada che sale su, quindi il paese ha avuto questo spostamento. Però, all'epoca c'era un forte contrasto sulla questione del centro storico che secondo me, il fatto di delocalizzarlo..., questa questione qua.

NB: qua chi ha creduto nel centro storico è stato sulo ò sottoscrit' (*solo il sottoscritto*), perché in un primo momento tutto si doveva riparare. Arrivati in ultimo, anche la sinistra locale non era d'accordo perché tutti quei 173 miliardi, non si doveva riparare più il centro storico. Il centro storico di Calitri non dico al 90% ma all'85-90% era stato riattato, riparato come si deve eh, a meno che i tecnici dicevano che si erano fatte sotto formazioni se le hanno fatte o meno, perché qua in un primo momento si pensava che avrebbero fatto sicuramente il.. come si chiama ...a campione, qua non se ne sono fatti di prelievi a campione se chi ha fatto tutto quei lavori ha menzionato nella contabilità finale dell'immobile che è stato ristrutturato. Avevano anche un poco di paura, perché qua se non usciva quella nuova normativa, che poi adesso è stata abrogata mi è stato detto da un tecnico tale Antonio di Caro, che tu conosci (*riferendosi a Giuseppe Di Guglielmo*) che la struttura che veniva riattata come si doveva era responsabile finale a vita natural durante da parte del tecnico. Mò oggi che è stata n'ata vota abrogata sta legge.

AMZ: Quindi lei era tra quelli che voleva che il centro storico fosse ricostruito?

NB: Sì, si ma è stato ricostruito, che mò so vuote le case perché la gente naturalmente prima non credeva alla 219, perché non si non ci credevo neanche io, poi naturalmente quando la gente ha visto che ognuno faceva allora diceva ... e hanno fatto l'uno e l'altro.

AMZ: Ovviamente hanno ricostruito da altre parti non hanno ricostruito nel centro storico. E quelli che non volevano la ricostruzione del centro storico, perché non volevano?

NB: E non lo so era una presa di posizione. Il Comune, questo qua (*il luogo dove si sta svolgendo l'intervista*) lo dovevamo abbandonare secondo loro, invece il ho dato l'incarico, questo comune è stato fatto

con i primi finanziamenti della 219. Ho fatto questo, ho fatto ò còso là, che doveva essere il centro anziani, il Palazzo Rinaldi che era pure nel centro storico.

G.D.G.: Che adesso ha sotto l'ufficio turistico e al primo piano la biblioteca comunale che fu fatta.

AMZ: Quindi nel centro storico sostanzialmente sono rimasti uffici pubblici, strutture pubbliche

NB: No qua è stato dato proprio per dare l'impulso alla gente di stare qua e poi allo stesso tempo la gente se ne andata fuori, poi si era fatta anche una casa decente, perché prima qua in ogni buco c'era una famiglia che abitava, ci stava il maiale, l'asino, paglia, topi, conigli, galline là tenevano tutto.

AMZ: Queste persone magari avevano un piccolo appezzamento di terreno...

NB: E si la gente qua viveva esclusivamente di agricoltura, tenevamo solo la SALCA che faceva laterizi in genere.

G.D.G.: è una delle prime fabbriche.

NB: Per il resto vivevamo, noi stavamo bene qua, non è che stavamo malamente a suo tempo, poi è venuto sto' terremoto, le esigenze sono cambiate. Prima il 70-80% non aveva il bagno in casa, andava fuori a trovare dei posti, poi si è voluta mettere acqua, luce, gas.

AMZ: Ma secondo lei è cambiata la comunità, e che effetto ha avuto?

NB: Prima eravamo più ... ora ci siamo più incattiviti, prima eravamo più uniti, si trattava con tutti, si metteva da parte la politica.

AMZ: Uno perché eravate quasi tutti qui, no? Era concentrato tutto nel centro storico, la maggioranza degli abitanti era tutta qui?

NB: Qua era il cuore del paese, a Corso Matteotti è dove ci andavamo a fare lo struscio la domenica sera; per il resto era tutto periferia, qua era il cuore del paese perché c'era il Comune.

AMZ: Invece dopo il terremoto?

NB: Ci siamo più incattiviti, perché ognuno qua se parlate con una persona qualsiasi e gli chiedete che hai avuto dal terremoto la prima cosa che vi dice è "niente". E invece non è vero, perché io ancora tutt'ora, quando qualche volta mi attacco con qualcheduno che dice "qua nessuno ha avuto niente", se non hai avuto niente o è perché erano in contrasto in famiglia, perché qua quando morirono queste cinque persone dovevano percepire dieci milioni da Zamberletti, tre milioni per le cose familiari, naturalmente qualcheduno che non ha avuto niente è perché era in contrasto con fratelli, sorelle "che mi spettano a me perché mamma stava con me!" "no stava con un altro.."; quindi qualcuno non li ha avuti, ma tutt' o riest' (*il resto*) l'hanno avuto, tutti, tutti. Quando abbiamo fatto il piano di recupero, naturalmente, Via San Carlo, che stava qua sopra, dove c'è stata la frana, una parte pure molto danneggiata, certa gente a suo tempo, tutti sti mezzi signorotti, che erano proprietari, perché qua al 90% erano tutti proprietari, c'è stato un periodo che qui non erano proprietari, fine '800 inizio '900, perché Corso Matteotti era tutto di un signor, qua c'era Zampaglione: venivano il periodo estivo, pigliavano le loro ... chi teneva affittate case, terreni e cose là e se ne andavano di nuovo a Napoli e vivevano nella lussuria. Per il resto eravamo tutti quanti poveri.

AMZ: Quindi c'erano poche famiglie che ..

G.D.G.: C'erano tre grandi famiglie di proprietari terrieri.

NB: A suo tempo, perché ci fu un certo ingegnere Margotta che disse che si doveva fare una galleria sotto Calitri per togliere questa maledetta (*frana*), perché sta frana di Calitri non è che è stata studiata non solo a

livello Napoli, è stata studiata in Giappone, in America, io poi ho letto tutte queste carte. Sa', tutta 'sta gente allora se ne andò che era di Calitri sta gente e stava a Roma.

AMZ: Le grandi famiglie di Calitri quali sono state?

NB: A Calitri, le famiglie più importanti so' state Zampaglione, Berrilli, Tozzoli, e un'altra che non mi viene.

AMZ: Erano grandi proprietari terrieri?

NB: Sì, e sono ancora tutt'ora.

AMZ: E questi, diciamo, si opponevano quando bisognava fare qualcosa..

NB: È chiaro che si opponevano perché per esempio, loro qua tenevano fittato; se la gente voleva espandersi, voleva fare una casa, dicevano di no. Perché io per esempio, mi sono letto pure un po' di storia di Calitri, a Calitri ce stava nu prete che apparteneva a, nu casato come si chiama, qua ogni sei, sette mesi cadeva la giunta comunale e veniva sempre eletto o nu Zampaglione o nu Tozzoli o nu Berrilli. Vi stavo dicendo della storia di Calitri, nel 1910 fece un terremoto e ci stava nu notaio, si chiamava Polestra che era pure nu poco... non era chissà che cosa come terriero però, ne teneva molto più di me, io tenevo due mila metri quadrati. Chi fece sostituì questo notaio Polestra era nu calzolaio che era vicesindaco, lo sostituì e naturalmente tutti questi professionisti locali di quell'epoca, che poi erano tutti maestri, geometra, perché poi a noi erano tutti, come si chiamava prima il geometra?

AMZ: Perito?

NB: No ... vabbè se poi mi viene. Questi qua lo fecero firmare tutte delle certe e lo fecero jiè (*andare*) in galera, si fece una quindicina di giorni dentro!

G.D.G.: a Calitri? E chi era?

NB: Era Del Re. U' (*il*) notaio era Polestra

AMZ: Lei prima ha detto una cosa: “ 173 milioni, poi dopo le racconto”. Di cosa...?

NB: Calitri, quando presentammo la mappa del danno, Calitri ebbe 163 milioni.

AMZ: Dalla 219?

NB: 219 e poi logicamente c'era tutta l'aggiunta di ogni anno che si, e si arrivò a oltre duecento e dispari milioni per la ricostruzione nuova e il, come si chiama.. il Prefetto Caruso, quando fece la prima nevicata, perché subito, sei o sette giorni dopo nevicò, naturalmente noi tinievem' (*avevamo*) sette, otto quintali di sale, siccome io provenivo già da altre amministrazioni perché dall'Anas ci facevamo dare sempre nu poco di sale perché quando nevicava buttavamo un po' di sale per le strade in salita o un discesa. Calitri quando fu a suo tempo, chiese una ventina di quintali di sale alla Prefettura, Sant'Angelo dei Lombardi chiese 600 quintali di sale, la dovevano mettere sotto sale Sant'Angelo!! Allora io credo che naturalmente anche il Prefetto faceva delle ricognizioni delle cose che venivano chieste, ma se Calitri che è più grande di Sant'Angelo ne chiede 20 quintali e questi ne chiedono 600 quintali, ma che ne debbono fare di tutto questo sale? Perché ogni cosa la devi fare in proporzione a che sei. Quando un'altra volta mi promisero un incontro con alcuni professionisti di Calitri che a Calitri volevano mettere la sezione staccata dell'Università di Napoli, io mi misi a ridere, perché diciet'(*dissi*) “non è possibile che l'Università a Napoli deve mettere la sezione staccata a Calitri, se venivano era sempre perché c'erano cinque, sei persone che dovevano prendere extra per fare il professore qua e là, ma non è che questa qua può mantenersi per sempre qua!”. Io ho puntato sempre sulle cose possibili non sulle cose impossibili.

AMZ: Torniamo solo un attimino indietro, poi magari ci salutiamo: questo contatto con i sindaci di Pescopagano, di Potenza era un buon rapporto? Per quali motivi vi vedevate?

NB: Sì, si era un ottimo rapporto. Quando si andava fuori alcuni sindaci anche essendo professionisti, mò non voglio, per carità, quando andavamo ad Avellino, ad Avellino eravamo 118 Comuni, non è che eravamo un Comune solo, c'era gente che parlava e c'era gente che veniva soltanto per sentire e se andava. Per esempio c'era il Sindaco di Sant'Andrea, si chiamava Andrea, era professore di matematica, come dialettica non..., se aveva un intervento a braccio... o se lo doveva scrivere, ma a braccio non ne parliamo proprio! Non riusciva ad esprimere, voleva dire tante cose però non diceva niente di niente, anzi andava nel mutismo assoluto. Io ho notato che a Avellino i Sindaci che parlavano cinque o sei jereno (*erano*); io ero o' primmo o ò secondo; nun m'aggio mai fatto fa' fesso da .. (*non mi sono mai fatto prendere in giro*).

AMZ: Il Sindaco di Sant'Andrea si chiamava Andrea Frino

NB: Ah sì, una brava persona. Poi là c'era l'opposizione che, CIGL, UIL, cose là, erano tutte quante qua, eh? Io a parecchie persone ce le ho fatte alzà il piede (*li ho mandati via*), aggio (*ho*) fatto fare pure il foglio di via, perché non era possibile ...

[breve interruzione dovuta a problemi tecnici]

NB: Queste persone avevano il cosa là, come si chiama per fare i volantini?

AMZ: Il ciclostile?

NB: Il ciclostile! Parlavano contro il sindaco. Siccome io tenevo un'attività commerciale in quel periodo là, dissi "ma che è successo dentro ò negozio!", quando aprii il negozio, siccome mio padre è un tipo di vecchio stampo aveva collegato gli scaffali l'uno con l'altro sennò si potevano accavallare e i pezzi di ricambio si erano dentro là si vedevano perché jierano, nu piezzo di ricambio poteva pesa' pure 50 chili, 60 chili, perché erano belle machine agricole, i trattori so' pesanti. Poi naturalmente avevo chiuso di nuovo la saracinesca e meditavo di fronte, proprio affianco alla cosa, e arriva nu signore, mi diede un volantino dice di mettersi contro il sindaco del comune di Calitri perché non è all'altezza della situazione. Diciet' "ma lei lo conosce il sindaco di Calitri?", "no", "allora come ha fatto a scrivere, se lei non lo conosce? come da' giudizi?" Dice "ci è stato detto", diciet' "lo sa lei con chi sta parlando? sta parlando con il sindaco di Calitri": Lui ebbe un momento di..., mi diede una stratonata e scappò, perché voleva scappare, siccome io all'epoca avevo 50 anni, se gli tiravo un pugno ero capace di ammazzarlo; lo corsi, gli diedi un calcio sul sedere, secondo me lo pigliai sull'osso sacro, si fermò, lo tirai per i capelli e ci dicietti "tu chi sei? Che fai?" immediatamente arrivarono la (*guardia*) forestale e i carabinieri, se lo pigliarono e se lo portarono. Se lo portarono, siccome la caserma era stata evacuata se lo portarono alla caserma della forestale e lui disse che erano sette o otto, però si presentarono tutti là, si presentarono loro, non è che, si presentarono là e allora c'era ò Pretore, c'era ò capitano dei carabinieri, ò capitano che era venuto a sostituire ò mariscia (*il maresciallo*) ... ò capitano Pecora che era morto sotto ò terremoto, gli facevano il foglio di via e lo mandarono. Che poi c'era uno che era pure originario di Calitri.

G.D.G.: tra questi otto?

NB: no, dopo là come si chiama, e allora là Enzo Luongo, chillo che faceva sempre nu poco ò bello, era del partito socialista, era un ingegnere che, nu laureando in ingegneria che poi si è laureato, era sempre che sghignazzava sempre contro e ogni volta che facevamo i consigli comunali mi rammentava sempre che io avevo mandato sti tizi con il foglio di via a casa, io diciet' (dissi) "se non la fai finita – durante il consiglio comunale –qui dentro, ti mando pure a te". Era nel consiglio comunale che.. sa l'opposizione subito poteva affermare che io ero autoritario che ero fascista, tanto si usava ancora ò fascismo.

AMZ: Senta, quello era un periodo in cui i Comuni facevano gemellaggi con altri Comuni, lei ne ha fatti?

NB: No, non ne ho mai voluto farne io! lo hanno fatto dopo.

AMZ: Dopo il suo mandato, dopo quando?

NB: dopo, mi pare due legislature fa.

G.D.G.: allora lo ha fatto la precedente amministrazione con Lavena Ponte Tresa, ai confini con Svizzera, lo ha fatto la scorsa legislatura perché ..

NB: quando sentii che poi noi dovevamo andà' là, loro dovevano venire qua.

G.D.G.: qui però si insediò un campo Bergamo, fu fatto subito dopo il terremoto, erano laici e religiosi e si insediarono dove c'erano i prefabbricati, quindi nel nuovo quartiere a fianco della chiesa e fu per molti anni ..

AMZ: Cosa facevano? Mensa, servizi?

G.D.G.: sì, anche doposcuola per i bambini, un po' di tutto e sono stati fino al '90 e qualcosa ed era stato un buon punto di aggregazione, soprattutto per molte persone che vivevano in quella in zona, lì vi erano delle famiglie che erano un po' disagiate e quindi furono un punto di riferimento per molte famiglie che furono delocalizzate.

NB: La stampa ha parlato a favore di me. Lasciamo stare la stampa del mio partito, finanche l'Unità in favore dei miei confronti; unica e sola stampa che parlò contro il sottoscritto fu Paese Sera, nella persona del padre di Marrazzo, presidente, tanto stava a Napoli 'sto Marrazzo, il padre che faceva il giornalista, io poi ho conosciuto svariati giornalisti che mi hanno intervistato e 'stu Marrazzo disse che io ero il più grosso proprietario terriero di Calitri ed io gli contestai: gli dissi "come fai a dirlo? io tengo due mila metri quadrati di terra", dice "ma lei fa gli interessi", ma di chi? Di chi? Io aggio espropriato a tutti quanti, a Calitri non eravamo abituati, per fare la zona industriale ho espropriato e fatto pagare la prima cosa, e questo lo devi dire a tuo padre lo devi dire (*riferendosi a Giuseppe Di Guglielmo*), quando tua nonna cadde là sotto, tua nonna non era una persona molto affabile, tuo nonno paterno era una persona molto affabile, ma tua nonna no! Pensava solo, perché poi tenevano, facevano gli ortaggi e cose e guardava esclusivamente al quantum.

G.D.G.: ma parli della zona industriale?

NB: sì, la zona industriale.

G.D.G.: e quella era una delle zone più fertili perché c'era l'acqua.

AMZ: E gliel'hanno espropriata?

G.D.G.: sì.

NB: io, prima di fare entrare le ruspe dentro i terreni, beh i soldi ci sono? Bisogna prima darli, all'epoca si dava l'anticipo, l'80% , forse avranno perso il 20%.

AMZ: E bisognava espropriarle per fare la zona industriale?

G.D.G.: sì, per la zona industriale, dove hanno fatto la SDAE e FALCITRIC in quella zona lì, prima c'erano molti proprietari terrieri, persone che vivevano di agricoltura, tra cui mio nonno.

NB: quello il problema qua è che non c'è mai stato niente, qua non erano, hanno comprato dopo guerra quelle terre dove stava tuo nonno, perché prima erano di Zampaglione, che se ne accorse che potevano, che si cominciava a, e paffete se le vendette tutte, e le vendette in una nottata tutte quante a piccoli proprietari terrieri, chi teneva nu tomolo (*unità di misura agraria pari a 4000 mq.*),....

G.D.G.: però chi lo aveva comprato era chi era emigrato, per questo c'era questo legame con la terra, non tanto per il valore quanto per il sacrificio dei genitori che erano emigrati e avevano comprato questi

apezzamenti; e allora quando le persone dopo l'80 si videro espropriare questi terreni, si videro... ebbero un minimo di reazione e poi è anche del carattere della persone forse.

NB: io l'unica cosa che non ho mai dato: licenze edilizie ai costruttori, ma i piccoli proprietari con il piano di fabbricazione, per venire incontro, perché questi era tutta gente che era andata a Germania a Svizzera e un'altra cosa di soldi ognuno se voleva fa a casa. A Calitri per esempio se parliamo di piano regolatore non è necessario, per le case che ci sono hai voglia a metter gente, oltre ventimila persone. Perché chi voleva fare a suo tempo, piano di fabbricazione, piano edilizio..?!

AMZ: Senta che cosa di quello che lei ha fatto allora non rifarebbe adesso se dovesse trovarsi nella stessa situazione?

NB: il Sindaco.

AMZ: Troppo difficile?

NB: si, si.

AMZ: Vabbè però ne è uscito con grandi soddisfazioni

NB: sono uscito per caparbietà, perché tutti i Sindaci dei comuni nei dintorni li hanno cambiati due, tre volte, non è che.. io invece i cinque anni li ho fatti pieni, pieni, pieni, fino all'ultimo momento. Non lo farei neanche per tutto l'oro del mondo, perché mò per esempio, per come vedo io eh, poi può essere pure che sbaglio, oggi è la gara n'altra volta a chi vuole fare il Sindaco che se non tiene soldi... a suo tempo io ho dovuto mettere mano alla mia tasca, no alla tasca del Comune! io non mi sono mai pigliato una missione perché partivo sempre dal presupposto, oneri ed onori: se li conquisti, bene! Se no..., se conquisti la simpatia da gente, bene! certo non è che io mò al 100% ho la simpatia di tanta gente, perché tu senti fa' certi tipi di ragionamenti: che Calitri se poteva fa più qua, più là... qua ci stavano sette, otto persone: chi lo voleva fare dietro Santa Lucia, chi lo voleva fare a Gagliano (*contrada*) perché aveva le terre da vendere, chi lo voleva fare dietro un cimitero perché aveva delle terre da vendere... Invece io non ho guardato queste cose. Credo eh, poi, di aver trovato una posizione piuttosto pianeggiante. che qualora Siccome qua nuje ce scordamm, simmo come la donna: la donna quando deve partorire non se ne parla più (*diventa intoccabile*), poi finisce (*partorisce*) torna di nuovo e si ripiglia. A gente si dimentica che qua è zona de terremoto, qua so passati... ogni trent'anni più o meno, mi auguro di no perché è nu disagio però siamo in zona sismica! Perché poi, tra parentesi, a Calitri, Calitri era zona sismica, Sant'Andrea no, Sant'Andrea, Sant'Angelo dei Lombardi, Morra, non erano considerati zona sismica.; però erano considerati nel 1930, poi si fecero togliere in quanto una struttura qua costava quello che costava, invece là costava quasi niente perché mettevano quattro bacchette di ferro legate a là come si chiama, c'ammo fatto la struttura in cemento armato.

AMZ: Vabbè ma i criteri antisismici sono entrati dopo il terremoto

NB: no, qua già c'erano prima.

AMZ: Perché c'era stata la frana?

NB: no, era proprio considerata! perché qua nel 1964 fece nu terremoto enorme e qua non si sa quanti morti c'erano, chi dice 2mila, chi dice 3mila, perché mò per esempio nella chiesa di come si chiama, Sant'Antonio, laggiù.

AMZ: C'è qualche lapide?

NB: no, non c'è nisciuna (*nessuna*) lapide, quando so andati per ripararla so andati sotto hanno trovato dei cadaveri accatastati.

AMZ: Erano del terremoto del '64? Anche nel '30 ci fu un terremoto.

NB: nel '30 ce ne furono tre, o due, nel '10 ce ne furono qualcheduno in più.

AMZ: Non fate delle commemorazioni?

G.D.G.: sì, il 23 novembre si fanno delle manifestazioni

NB: vede io anche essendo democristiano non sono tanto credente; io ho fatto tutte le commemorazioni che si dovevano fare per la comunità, alla chiesa, al cimitero per ricordare, tutte.

AMZ: E conservate qualche documento dell'epoca, carte, giornali, non avete conservato niente?

NB: tengo tutti i giornali, tutti i ritagli dell'epoca, ma mò dove sono non lo so, le tengono tutte le mie figlie.